

PARROCCHIA SAN LUCA EVANGELISTA – VILLA PIGNA
VIA CRUCIS
8 APRILE 2022 – ORE 21.00

Introduzione

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

Amen.

Riviviamo con Gesù le ultime ore della sua vita, ripercorrendo spiritualmente la strada del Calvario. Gesù ha sofferto ed è morto per ciascuno di noi, per liberarci dal peccato e ridonarci l'amicizia con il Padre. Iniziamo questa nostra meditazione sulla passione di Gesù con un sincero atto di dolore (*pausa di silenzio*).

Preghiamo. O Dio nostro Padre, donaci di celebrare con fede i misteri della passione di Cristo, tuo Figlio, perché possiamo crescere nell'amore per te e per il prossimo. Per Cristo nostro Signore.

I stazione (nessun gruppo) – Inizio via Catania
Gesù è condannato a morte

Pilato parlò loro di nuovo, perché voleva rimettere in libertà Gesù. Ma essi urlavano: «Crocifiggilo! Crocifiggilo!». Pilato allora decise che la loro richiesta venisse eseguita. Rimise in libertà colui che era stato messo in prigione per rivolta e omicidio, [...] e consegnò Gesù al loro volere (Lc 23,20-21.24-25)

Quando ero in prima elementare, Marco, un bambino della mia classe, è stato incolpato di aver rubato la merenda del suo compagno di banco. Sapevo che non era vero, ma sono rimasto in silenzio, non era un mio problema, e poi tutti indicavano lui come il colpevole. Perché sarei dovuto intervenire? Ogni volta che ci ripenso provo ancora vergogna, sento dolore per quella mia azione. Avrei potuto aiutare questo mio amico, dire la verità e aiutare a fare giustizia, invece mi sono comportato come Pilato e ho preferito far finta di niente. Ho scelto la strada più comoda e me ne sono lavato le mani. Oggi me ne pento tanto: avrei voluto avere un po' di coraggio, seguire il mio cuore e aiutare il mio amico in difficoltà. A volte sentiamo solo la voce di chi fa e vuole il male, mentre la giustizia è una strada in salita, con ostacoli e difficoltà, ma abbiamo Gesù al nostro fianco, pronto a sostenerci e aiutarci.

Preghiamo.

Signore, Padre buono,
infondi in noi il tuo Santo Spirito
e donaci la tua forza,
perché solo così avremo il coraggio
di testimoniare la tua verità,

che è via di giustizia e riconciliazione.
Per Cristo nostro Signore. Amen.

II stazione (Azione Cattolica) – accanto “La Pepita” Gesù è caricato della croce

Gli uomini che avevano in custodia Gesù lo deridevano e lo picchiavano, gli bendavano gli occhi e gli dicevano: «Fa' il profeta! Chi è che ti ha colpito?». E molte altre cose dicevano contro di lui, insultandolo (Lc 22,63-65).

Il male ha emesso la propria sentenza ma non può svelarsi e si nasconde dietro gli atteggiamenti dell'uomo: scherno, umiliazione, violenza e derisione. Il mondo ha bisogno di amore e di pace ma *"Per fare la pace ci vuole coraggio, molto di più che per fare la guerra. Ci vuole coraggio per dire sì all'incontro e no allo scontro; sì al dialogo e no alla violenza; sì al negoziato e no alle ostilità".*

Queste parole di Papa Francesco del 2014 non potevano essere più attuali.

Al giorno d'oggi è facile giudicare, ferire e calpestare un fratello o una sorella. Far soffrire persone innocenti nello stesso modo in cui ha sofferto Gesù dopo essere stato spogliato, deriso e obbligato a portare la croce sulle proprie spalle. E' impegnativo chiedere scusa e perdonare. Trovare una soluzione pacifica ai problemi piuttosto che utilizzare le armi.

Gesù ci ha insegnato ad amare e nel suo amore si trova la risposta alle nostre sofferenze. Dobbiamo essere disposti a tutto per non fare del male al prossimo avendo come un unico obiettivo la pace fraterna. Perché solo evitando i conflitti e aiutando gli altri mettiamo in pratica ciò che Gesù ci ha insegnato.

Preghiamo.

Signore, Padre buono, che hai mandato a noi Gesù,
obbediente fino alla morte,
donaci la forza del tuo amore
per prendere coraggiosamente la nostra croce.
Donaci la tua speranza e sapremo riconoscerti
anche nei momenti più bui della nostra vita.
Per Cristo nostro Signore. Amen.

III stazione (END) – salita via Cagliari Gesù cade la prima volta

*Egli si è caricato delle nostre sofferenze,
si è addossato i nostri dolori;
e noi lo giudicavamo castigato,
percosso da Dio e umiliato.
Egli è stato trafitto per le nostre colpe,
schiacciato per le nostre iniquità (Is 53,4-5).*

FRANCO: Gesù cammina a piedi scalzi per le strade dal fondo irregolare cosparso di ciottoli.

GRAZIA: Anche le nostre coppie camminano su terreni pieni di difficoltà e di inciampi che la vita ci mette davanti.

FRANCO: I soldati lo tirano con le corde.

GRAZIA: Noi veniamo tirati dalle corde dei nostri egoismi, che fanno traballare le certezze che ci hanno spinto ad unirli in matrimonio.

FRANCO: Gesù a fatica mette un piede dopo l'altro; e cade sulle ginocchia.

GRAZIA: Anche noi a volte faticiamo a camminare uno a fianco all'altro e a volte uno di noi due cade.

FRANCO: Gesù ha sempre quella trave sulla spalla e la spalla di Gesù è coperta di piaghe.

GRAZIA: La nostra trave è il nostro orgoglio, è la superbia con cui vogliamo emanciparci da Te, con cui crediamo di non aver bisogno della tua presenza nella nostra coppia.

FRANCO: Gesù cade e si rialza.

GRAZIA: Anche noi ci rialziamo quando rimaniamo legati al tuo amore, che ci trasforma quando preghiamo insieme.

Ci rialziamo quando ti sentiamo camminare con noi e ti pensiamo seduto in mezzo a noi mentre parliamo o discutiamo.

Ci rialziamo quando siamo capaci di perdonarci e di vederti negli occhi dell'altro.

Ti ringraziamo Gesù per averci fatto incontrare l'END, movimento di spiritualità di coppia che ci ha fornito gli strumenti per poter camminare con te.

Preghiamo.

Signore, ti sei fatto carico delle nostre sofferenze e le hai condivise fino al patibolo che schiaccia e umilia.

Non ci abbandonare sotto il peso delle nostre croci, che a volte ci sembrano troppo pesanti.

Dacci sempre la possibilità di capire che in fondo al tunnel c'è sempre la luce della risurrezione.

Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli. Amen.

IV stazione (MASCI) – Incrocio via Cagliari e via Cosenza Gesù incontra sua Madre

Stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria madre di Clèopa e Maria di Màgdala. Gesù allora, vedendo la madre e accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: «Donna, ecco tuo figlio!». Poi disse al discepolo: «Ecco tua madre!». E da quell'ora il discepolo l'accorse con sé (Gv 19,25-27).

MARIA, L'IMMACOLATA, NELL'ISTANTE IN CUI E' STATA FORMATA NEL SENO MATERNO FU PREPARATA A FARSI CARICO DEL PAGAMENTO DI UN DEBITO CHE NON AVEVA CONTRATTO.

ESSA SOLA E' COSI' SIMILE A SUO FIGLIO E SUO FIGLIO SI VEDE IN SUA MADRE COME IN UNO SPECCHIO FEDELE.

"UN UOMO, PREOCCUPATO PERCHÉ IL SUO MATRIMONIO ERA IN CRISI, SI RECÒ A CHIEDERE CONSIGLIO DA UN FAMOSO MAESTRO. QUESTI LO ASCOLTÒ E POI GLI DISSE: "DEVI IMPARARE AD ASCOLTARE TUA MOGLIE". L'UOMO PRESE A CUORE QUESTO CONSIGLIO E TORNÒ DOPO UN MESE PER DIRE CHE AVEVA ASCOLTATO OGNI PAROLA CHE LA MOGLIE DICESSE. IL MAESTRO GLI DISSE SORRIDENDO: "ORA TORNA A CASA E ASCOLTA OGNI PAROLA CHE NON DICE."

MARIA, LA DONNA DEL SILENZIO...

E ORA PROVIAMO AD IMMAGINARE QUESTO INCONTRO...

GLI OCCHI DI MARIA E GLI OCCHI DI GESÙ SONO FISSI GLI UNI NEGLI ALTRI.

"...FIGLIO MIO...".

"...MADRE MIA...".

CON AMORE LO HAI PORTATO IN GREMBO PROTEGGENDOLO DA OGNI PERICOLO.

CON AMORE LO HAI CRESCIUTO.

CON AMORE ORA LO OFFRI PER LA SALVEZZA DELL'UMANITÀ.

O MADRE MIA, IN QUESTO INCONTRO D'AMORE TU NON VUOI PIANGERE PERCHÉ DEVI DARE FORZA A GESÙ E TU GESÙ NON VUOI LAMENTARTI PERCHÉ DEVI DARE FORZA ALLA MADRE E COSÌ, IN QUESTO SGUARDO C'È UN AMORE GRANDE.

MADRE, VOGLIO ESSERE AL TUO FIANCO PERCHÉ IL SACRIFICIO DI CRISTO NON SIA VANO.

MA COME PUÒ UNA MADRE VEDER MORIRE SUO FIGLIO? ... INNOCENTE....

QUANTE MAMME SOFFRONO PER I LORO FIGLI? AIUTALE MARIA A SOPPORTARE IL LORO DOLORE, TU CHE HAI VISTO SANGUINANTE INCHIODARE TUO FIGLIO ALLA CROCE....TU CHE HAI SENTITO IL SUO GRIDO COME UNA SPADA CHE TRAFIGGE IL CUORE.

TU CHE LO HAI VISTO MORIRE....

MARIA, TUTTI NOI VORREMMO STRINGERTI FORTE AL NOSTRO CUORE. VORREMMO SUSSURRARTI CON DOLCEZZA: "SIAMO QUI CON TE... VOGLIAMO ESSERE TUOI FIGLI...".

MARIA LA DONNA DEL SILENZIO....LA DONNA CHE SENZA ESITARE HA RISPOSTO: ECCOMI..

Preghiamo.

Signore, Padre buono,
concedici di incontrare lo sguardo amorevole di Maria,
così che ciascuno di noi,
libero dalla propria solitudine interiore,
possa riposare nell'abbraccio materno di Colei
che in Gesù ha abbracciato e amato ogni uomo.
Egli vive e regna nei secoli dei secoli. Amen.

V stazione (CARITAS) – Bocciofila Gesù è aiutato dal Cireneo

Mentre lo conducevano via, fermarono un certo Simone di Cirene, che tornava dai campi, e gli misero addosso la croce, da portare dietro a Gesù (Lc 23,26).

Simone di Cirene un uomo umile intriso di carità vedendo Gesù affaticato e sofferente nel portare la croce si fa prossimo per aiutarlo. Questo gesto ci fa capire che la spossatezza di Gesù è un dono di misericordia. Gesù ha voluto avere bisogno di noi. - Gesù è venuto a mendicare il nostro amore. Si è fatto debole per essere aiutato.

Gesù è misericordioso perché non ci fa sentire inutili: l'aiuto che il Cireneo prestò nel portare la croce vogliamo darlo anche noi a Gesù, impegnandoci in qualunque servizio, per dare sollievo e renderci utili alla nostra comunità.

Questa via crucis sia per noi un momento di riflessione per immergersi con serenità nella missione di servizio che umilmente abbiamo intrapreso come caritas parrocchiale, E' un impegno ad essere Cirenei e cioè educarci al pensiero di Cristo vivendo l'empatia, la compassione, la misericordia.:

Essere capaci cioè di mettersi nei panni di un'altra persona di ascoltarla di comprenderla fino in fondo, di riuscire a sentire ciò che lei sente per dare il giusto consiglio, il sostegno che occorre, la parola che conforta, Chi si rivolge alla Caritas deve sapere che sarà prima di tutto ascoltato, sarà accolto come si viene accolti in una famiglia e poi sarà aiutato senza essere giudicato.

Essere pronti ad alleviare le ingiustizie, essere disponibili ad aiutare a portare la croce a tutti i poveri Cristi che bussano alla porta per essere sempre pronti a condividere le sofferenze, le fatiche quotidiane di chi è emarginato dalla nostra società, di chi vive un disagio, perché nessuno può essere allontanato dalla comunità e tanto meno dalla Chiesa.

Gesù aiutaci ad allontanare i nostri egoismi, a non chiuderci in noi stessi e a farci aiutare quando da soli non ce la facciamo. Aiutaci a non voltare le spalle al nostro fratello sofferente e ad essere sempre disponibili nel momento in cui veniamo chiamati per spalancare il nostro cuore affinché la carità diventi casa per tutti.

Preghiamo. Signore, rendici capaci di riconoscerti negli ultimi che incontriamo lungo la nostra strada;
dacci il coraggio e la beatitudine
di dare da mangiare a chi ha fame,
da bere a chi ha sete, di accogliere chi è straniero,
vestire chi è nudo e curare chi è malato,
per incontrarti e accoglierti in ogni fratello e in ogni sorella.
Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli. Amen.

VI Stazione (Co.ca.) – vicino Pizzeria del Cucù La Veronica asciuga il volto di Gesù

I giusti risponderanno al re: «Signore, quando ti abbiamo visto affamato o assetato, straniero o nudo, malato o in carcere?». E il re risponderà loro: «In verità io vi dico: tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me» (Cf. Mt 25,37-40).

Il principio di solidarietà, per una società in cui facilmente prevale il pregiudizio e la "cultura dello scarto", dovrebbe essere il nostro faro.

Solidarietà, implica l'essere solidali con tutti, e con tutti spesso intendiamo solo persone a noi vicine o affini, evitando di allargare il nostro sguardo verso confini scomodi, verso una moltitudine di persone che preferiamo non definire, piuttosto che chiamarli Fratelli. Sì, Fratelli! Figli di uno stesso Padre, che vuole che ogni uomo e ogni donna siano salvati per mezzo di suo Figlio morto e risorto.

Crede che la fratellanza sia solo una bella parola, è quanto di più sbagliato si possa pensare. La fratellanza si vive, si cerca, ma soprattutto si crea. Ne sono intrise, della fratellanza, tutte le nostre comunità, amici che si abbracciano, sguardi di sostegno, un passaggio ben fatto durante una partita di calcetto, percepire le difficoltà dell'altro senza necessariamente chiedere, ecco, la fratellanza è in ogni nostro valore condiviso.

Sarebbe sicuramente un mondo migliore il nostro, se pensassimo di volere per gli altri ciò che vorremmo per noi.

"Sogniamo come un'unica umanità, come viandanti fatti della stessa carne umana, come figli di questa stessa terra che ospita tutti noi, ciascuno con la ricchezza della sua fede o delle sue convinzioni, ciascuno con la propria voce, tutti fratelli!"

Preghiamo.

Signore, fa' che la luce del tuo Volto,

pieno di misericordia,

lenisca le ferite dell'abbandono e del peccato che ci affliggono.

Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli. Amen.

VII stazione (Valeriano e Valentina) – Inizio via Avellino Gesù cade la seconda volta

Egli non commise peccato e non si trovò inganno sulla sua bocca [...]. Egli portò i nostri peccati nel suo corpo sul legno della croce, perché, non vivendo più per il peccato, vivessimo per la giustizia (1 Pt 2,22.24).

La mano della provvidenza ci spinge tra le braccia amorevoli della Chiesa. Quando meno ce lo aspettiamo, in maniera del tutto imprevedibile, la nostra vita può assumere una dimensione diversa...questo è quello che ci è accaduto quando, pur credendo di non aver bisogno di nulla, abbiamo sentito il bisogno di santificare la nostra unione dopo dieci anni di matrimonio civile. Quello che poteva sembrare del tutto superfluo agli occhi dei più, ha assunto per noi un valore enorme. L'aspetto assolutamente più notevole è stato comunque la repentina ed entusiastica risposta della chiesa che come una madre che aspettava dei figli sapendo che sarebbero tornati ci ha accolti con grande amore. Durante le nostre frenetiche vite i segnali di richiamo del Signore sono continui ma dovremmo stare più attenti e saperli ascoltare.

Preghiamo.

Signore, Tu sei caduto a terra come un uomo qualsiasi.
Donaci la forza di rialzarci
quando non abbiamo più nemmeno il desiderio di farlo.
Accresci in noi la certezza
che, nella stanchezza e nello sconforto,
possiamo sempre ricominciare a camminare con Te al nostro fianco.
Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli. Amen.

VIII stazione (Catechisti Cresima) – Inizio viale Aosta (davanti Maurizio) Gesù incontra le donne di Gerusalemme

Lo seguiva una grande moltitudine di popolo e di donne, che si battevano il petto e facevano lamenti su di lui. Ma Gesù, voltandosi verso di loro, disse: «Figlie di Gerusalemme, non piangete su di me, ma piangete su voi stesse e sui vostri figli» (Lc 23,27-28).

ACCOGLIENZA COME STILE DI VITA. COME SI FA?

BASTA PENSARE A QUANDO NELLA NOSTRA ESPERIENZA DI VITA CI SIAMO SENTITI ACCOLTI. COME SIAMO STATI TRATTATI?

ABBIAMO INCROCIATO UNO SGUARDO DI QUALCUNO, CI SIAMO SENTITI VISTI E CONSIDERATI, APPREZZATI E VALORIZZATI, CAPITI E AIUTATI.

TI CHIEDIAMO GESU' DI TRASFORMARE IL NOSTRO CUORE DI PIETRA IN CUORE DI CARNE PERCHE' NOI NON SEMPRE SAPPIAMO ACCOGLIERE: ACCETTARE L'ALTRO INCONDIZIONATAMENTE CHIUNQUE ESSO SIA E DA QUALUNQUE PARTE DEL MONDO ARRIVI.

FARE ALL'ALTRO QUELLO CHE VORREMMO FOSSE FATTO A NOI: QUESTO INSEGNAMENTO DOVREBBE FAR CADERE I NOSTRI MURI E I NOSTRI PREGIUDIZI.

Preghiamo.

Signore, Padre buono,
rendici testimoni credibili della tua misericordia;
fa' che le nostre parole e i nostri atti
siano sempre un segno sincero e gratuito di carità
nei confronti di ogni fratello che incrociamo nella nostra strada.
Per Cristo nostro Signore. Amen.

IX stazione (Matteo Scout) – (davanti alle Poste) Gesù cade per la terza volta

Gesù disse: In verità, in verità io vi dico: se il chicco di grano, caduto in terra, non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto. Chi ama la propria vita, la perde e chi odia la propria vita in questo mondo, la conserverà per la vita eterna (Gv 12,24-25).

Spesso mi chiedi "Ma che ci vai a fare? Ma lascia perdere... Vieni con noi dai, domani usciamo... le tende, il freddo, i pantaloncini corti, ma chi te lo fa fare... chi me lo fa fare? Difficile spiegarlo, probabilmente se non lo vivi lo scoutismo non lo capisci. Anche se lo vivi però, talvolta ti fermi a pensare. Non nascondo di essermi fatto questa domanda anche io, soprattutto adesso, che sono più grande.

In realtà, infatti, quando si è piccoli non ci si ferma a riflettere sul perché delle cose; quindi, magari si sta con gli scout perché è abitudine, perché ci sono i tuoi amici di scuola, per avere una scusa in più per togliere gli occhi dallo schermo. Poi cresci, non sei più un lupetto; cresci, diventi un esploratore o una guida; cresci, e finalmente diventi scolta, o rover.

Ecco, qui cominci a porti le prime domande... "ma perché stai qua? Perché ancora lo fai?" Beh, i motivi sono tanti, e dirli tutti adesso è un'impresa colossale, altro che quelle di squadriglia.

Quando sei scout, lo sei per gli altri, per la comunità, sei parte attiva di essa, ed è una di quelle cose che ti riempie il cuore, ti riempie l'orgoglio: aiutare l'altro, rendersi utile, dare il proprio contributo... costa fatica, sicuramente, ma la soddisfazione di aver fatto del bene è veramente impagabile, fidati amico mio.

Quando sei scout, lo sei anche per te stesso, per migliorarti, per metterti in gioco. Noi qui in clan facciamo "Il Punto Della Strada". Mi dirai "ma che è?". È un mettersi di fronte ad uno specchio, come quello della Regina di Biancaneve. Però a questo specchio parli dei tuoi problemi, delle tue aspettative, di ciò che hai migliorato di te stesso, e ciò di cui ti vuoi impegnare a migliorare. Di fronte a te però non c'è una lastra che riflette la tua immagine: c'è un gruppo di amici, di fratelli, fratelli maggiori e fratelli minori, che sono lì per condividere le stesse riflessioni, confrontarsi, correggersi, crescere insieme.

Insomma, amico mio, penso di essere stato chiaro: essere uno scout non significa essere un tizio vestito strano che canta mentre cammina, non significa stare a pantaloncini corti anche in Alaska; essere uno scout, portare il fazzolettone, significa CRESCERE; crescere per te stesso con la comunità, con te stesso per la comunità.

Preghiamo.

Signore, che sei salito al Calvario come agnello sacrificale,

illuminaci in questa notte buia,

perché non ci smarriamo in questo periodo difficile.

Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli. Amen.

X stazione (Cresimandi) – davanti alla Lavanderia Gesù è spogliato delle vesti

I soldati lo crocifissero e si divisero le sue vesti, tirando a sorte su di esse ciò che ognuno avrebbe preso. Così si compiva la Scrittura, che dice: Si sono divisi tra loro le mie vesti e sulla mia tunica hanno gettato la sorte (Mc 15,24; Gv 19,24b).

La natura, nella molteplicità delle sue forme, colori e infinite modalità di adattamento ci insegna che la diversità è insita in tutto e che l'omologazione non è una strategia vincente per superare gli ostacoli.

Molte le discriminazioni di cui siamo testimoni: dal colore della pelle fino al giudizio su chi ha necessità del sostegno a scuola; si discrimina il diverso, ma anche chi ha difficoltà nell'apprendere.

Da sempre, la società utilizza categorie poco sfumate per avvicinarsi alla comprensione del mondo. Ecco quindi che, quando si deve comprendere l'essere umano, ci si concentra soltanto su aspetti minimali come carnagione, religione, ricchezza, provenienza, orientamento sessuale, cultura, stato di salute. Dimentichiamo così troppo facilmente che esiste in realtà un'unica razza che popola il mondo, quella della famiglia umana.

Facciamo in modo che la salvaguardia della biodiversità non escluda gli esseri umani perché è in loro che essa manifesta la sua più grande bellezza, raggiungendo la sua massima espressione nella diversità interiore di ciascuno.

La predicazione di Gesù, proprio perché universale, è rivolta a tutti gli uomini e le donne, senza alcuna distinzione, anzi nella piena accoglienza di ciascuna diversità; essa ci invita a sognare una Comunità autentica, cioè formata da persone diverse nella personalità, carattere, stile di vita: perché questa eterogeneità è una ricchezza, fa bene essere diversi! L'unicità è una caratteristica positiva, non un'imperfezione, non un errore, ma l'essenza che ci rende irripetibili!

Vogliamo accettare il nostro essere e ricercare la nota che ci mette in sintonia in un'unica orchestra mondiale: solo questo ci aiuterà ad abbattere gli stereotipi e a costruire la vera pace.

Preghiamo.

Signore, Padre buono, colma le nostre distanze,
rendici generosi nel condividere con i fratelli
i doni della tua provvidenza.
Per Cristo nostro Signore. Amen.

XI stazione (Suore Oblate) – inizio via Alessandria Gesù è inchiodato alla croce

Il popolo stava a vedere; i capi invece lo deridevano dicendo: «Ha salvato altri! Salvi se stesso, se è lui il Cristo di Dio, l'eletto». Anche i soldati lo deridevano, gli si accostavano per porgergli dell'aceto e dicevano: «Se tu sei il re dei Giudei, salva te stesso» (Lc 23,35-37).

Davanti a te, Gesù inchiodato sulla croce, la nostra piccola comunità di accoglienza "Casa Antonia", vuole presentare tante donne a cui, come te, è stata vietata e negata la possibilità di andare avanti con i loro progetti di vita perché da un momento a un altro si sono trovate senza casa, senza patria e senza famiglia, per il disamore, l'egoismo, l'ingiustizia, la guerra, l'odio, il potere sfrenato che sono stati usati come chiodi sulle loro vite, costringendole ad abbandonare ciò che avevano, e ad emigrare verso luoghi sconosciuti.

Ma ancora una volta, come te Gesù, non rimangono nella frustrazione e nel dolore, nonostante l'incertezza del futuro, e vanno alla ricerca di altre possibilità che permettano loro di ricostruire la propria vita. La fiducia in Dio, l'amore e la speranza in un futuro migliore le spinge ad accettare e riprender di nuovo con coraggio il desiderio di vivere e di lottare per recuperare ciò che hanno perso. Il nostro accompagnare il loro processo di recupero del senso della vita consiste nel camminare accanto a loro, tenendole per la mano fino a quando

i loro passi saranno sicuri e ben saldi sul sentiero che loro stesse avranno progettato per l'avvenire.

Oggi ed ogni giorno ci chiami, Signore, a riconoscere nei poveri, nei sofferenti, negli emarginati il tuo volto doloroso ma dignitoso sulla croce: insegnaci ad essere tuoi apostoli fedeli scoprendoti nelle vite del prossimo.

Preghiamo.

Signore, donaci la grazia
di non rimanere inchiodati nei nostri peccati,
ma aiutaci a vedere in ogni nostra debolezza
una possibilità nuova
per far trasparire la potenza della tua Croce,
che dà vita e speranza.
Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli. Amen.

XII Stazione – accanto al campetto Gesù muore in croce (Catechiste Comunione)

Era già verso mezzogiorno e si fece buio su tutta la terra fino alle tre del pomeriggio, perché il sole si era eclissato. Il velo del tempio si squarciò a metà. Gesù, gridando a gran voce, disse: «Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito». Detto questo, spirò (Lc 23,44-46).

NELLA TUA **ULTIMA CENA** CON GLI APOSTOLI HAI OFFERTO TE STESSO NEL PANE E NEL VINO: L'EUCARESTIA, LA REALIZZAZIONE STORICA DELLA SALVEZZA.

SULLA CROCE, GESÙ, HAI PREGATO. PROPRIO IN QUESTO MODO HAI VISSUTO IL CULMINE DELLA TUA VOCAZIONE E MISSIONE.

HAI DETTO: **"TUTTO E' COMPIUTO"**: L'ELEVAZIONE AL DI SOPRA DELLA TERRA MEDIANTE LA CROCE E' IL SIMBOLO DELL'ESALTAZIONE PRESSO DIO.

POCO PRIMA DI MORIRE: "PADRE, NELLE TUE MANI CONSEGNO IL MIO SPIRITO"
LA RISPOSTA DEL PADRE VERRÀ: SARÀ LA TUA RISURREZIONE.

L'EUCARESTIA E' IL SACRAMENTO DI UNA MORTE NELLA QUALE GESU' E' GLORIFICATO.
LA CROCE E' IL TRONO ETERNO DELLA REGALITA' DI CRISTO.

IL CRISTO TRAFITTO SI OFFRE ALLO SGUARDO DEL CREDENTE E DEL MONDO IN UN'IMMAGINE DI ETERNITA'.

TU GESU' HAI OFFERTO LA TUA VITA PER ME, PER TUTTI NOI. NOI SIAMO I CRISTIANI, COLORO CHE HANNO FIDUCIA IN TE.

ESSERE CRISTIANI SIGNIFICA SAPERSI AMATI GRATUITAMENTE DAL PADRE, COME CI HA INSEGNATO E MOSTRATO GESÙ: DA QUI IL DESIDERIO DI SEGUIRLO E DI RICAMBIARE TANTO AMORE RICEVUTO.

ESSERE CRISTIANI È UN CAMMINO DI CONVERSIONE CHE PIAN PIANO CI DOVREBBE PORTARE A CONFORMARE LA NOSTRA VITA A QUELLA DI GESU'.

ESSERE CRISTIANI È SCOPRIRSI *INVIATI* PERCHÉ AMATI, *MISSIONARI* PERCHÉ NON POTREBBE ESSERE DIVERSAMENTE, *MARTIRI* PERCHÉ TESTIMONI VERSO TUTTI I FRATELLI DEL MONDO, A PARTIRE DAI PIÙ VICINI FINO AI PIÙ LONTANI.

A VOLTE CI SENTIAMO COME GESU', GRAVEMENTE FERITI E A TERRA SUL BORDO DELLA STRADA. CI SENTIAMO ANCHE ABBANDONATI DALLE NOSTRE ISTITUZIONI SGUARNITE E CARENTI, O RIVOLTE AL SERVIZIO DEGLI INTERESSI DI POCHI. PURTROPPO «NELLA SOCIETÀ GLOBALIZZATA, ESISTE UNA MANIERA ELEGANTE DI GUARDARE DALL'ALTRA PARTE CHE SI PRATICA ABITUALMENTE: SOTTO IL RIVESTIMENTO DEL POLITICAMENTE CORRETTO O DELLE MODE IDEOLOGICHE, SI GUARDA ALLA PERSONA CHE SOFFRE SENZA TOCCARLA, LA SI MOSTRA IN TELEVISIONE IN DIRETTA, SI ADOTTA ANCHE UN DISCORSO ALL'APPARENZA TOLLERANTE E PIENO DI EUFEMISMI».

PADRE, TU HAI VOLUTO SALVARE GLI UOMINI CON LA MORTE IN CROCE DI TUO FIGLIO, CONCEDI A NOI CHE ABBIAMO CONOSCIUTO IN TERRA IL SUO MISTERO DI AMORE, DI ESSERNE TESTIMONI, IN PAROLE E OPERE, NELLA VITA QUOTIDIANA CON TUTTI COLORO CHE CI FAI INCONTRARE.

Preghiamo.
Signore Gesù,
che sei morto in croce per noi,
accogli la nostra vita
che si stringe alla tua
come offerta perenne e definitiva.
Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli. Amen.

XIII stazione (Oratorio) – davanti al portone della Chiesa Il corpo di Gesù è deposto dalla croce

Venuta la sera, giunse un uomo ricco, di Arimatea, chiamato Giuseppe; anche lui era diventato discepolo di Gesù. Questi si presentò a Pilato e chiese il corpo di Gesù. Pilato allora ordinò che gli fosse consegnato (Mt 27,57-58).

Aiutati dalle parole di papa Francesco riflettiamo sul senso della missione alla quale siamo chiamati, come Chiesa in uscita che Francesco ci invita a costruire.

“Chi evangelizza – dice il papa - non può mai scordarsi di essere sempre in cammino, in ricerca insieme agli altri. Perciò non può lasciare indietro nessuno, non può permettersi di tenere a distanza chi arranca, non può chiudersi nel suo gruppetto di relazioni confortevoli. Chi annuncia non cerca fughe dal mondo ma fa proprio il desiderio di Dio, che spasima per chi è distante. Non conosce nemici, solo compagni di viaggio”

Il nostro oratorio può essere il luogo fisico e spirituale dal quale partire, il porto sicuro dal quale far salpare la nostra piccola barca guidata dallo Spirito. Il luogo di incontro dove viviamo con gioia la fede cristiana si fa luogo di confine, di andirivieni, ponte tra la strada e

la Chiesa. Noi ragazzi proveremo ad attraversare per primi questo ponte sperando di essere accompagnati dal resto della comunità per andare verso gli altri, farli sentire amati e testimoniare così il Vangelo, la buona novella. Don Bosco che ci ha preceduto in questo sogno- realizzandolo - ci insegna a muovere i primi passi ricordandoci che la missione è rivolta a tutti e soprattutto a chi lo Spirito Santo ci indicherà. Raccogliamo ancora l'invito del Papa che ci dice:

“Per non lasciarci rubare l'entusiasmo del Vangelo invochiamone ogni giorno l'Autore, lo Spirito Santo, lo Spirito della gioia che mantiene vivo l'ardore missionario, che fa della vita una storia d'amore con Dio, che ci invita ad attirare il mondo solo con l'amore, e a scoprire che la vita si possiede solo donandola. Si possiede nella povertà di darla, di spogliarsi da sé stessi. E anche con la sorpresa, lo stupore di vedere che prima che noi arriviamo, c'è lo Spirito Santo che è già arrivato e ci aspetta lì”.

Preghiamo.

O Signore, Padre buono,
donaci di sentirti vicino
come presenza consolatrice e riconciliante,
fino al momento in cui, per un dono della tua provvidenza,
ci chiamerai ad essere una cosa sola con Te.
Per Cristo nostro Signore. Amen.

XIV stazione (un adolescente) – in Chiesa Il corpo di Gesù è posto nel sepolcro

Giuseppe prese il corpo, lo avvolse in un lenzuolo pulito e lo depose nel suo sepolcro nuovo, che si era fatto scavare nella roccia; rotolata poi una grande pietra all'entrata del sepolcro, se ne andò (Mt 27,59-60).

Caro Gesù, mi chiamo Sara, ho dodici anni e ti voglio ringraziare perché oggi mi hai insegnato a fare il bene in nome del tuo amore. Mi hai insegnato a superare ogni sofferenza affidandomi a Te; ad amare l'altro come mio fratello; a cadere e a rialzarmi; a servire gli altri; a liberarmi dei pregiudizi; a riconoscere l'essenziale e soprattutto ad unire ogni giorno la mia vita alla tua. Oggi, grazie al tuo gesto di amore infinito, so che la morte non è la fine di tutto.

Preghiera dei ragazzi

Gesù, aiutaci a non interrompere le nostre preghiere quando sentiamo il cuore pesante davanti alla pietra del tuo sepolcro.

Preghiamo.

O Signore, Padre buono,
quando il percorso della vita ci mostra storie difficili,
donaci la speranza della Pasqua,
passaggio dalla morte alla risurrezione.
Per Cristo nostro Signore. Amen.

Preghiera finale

Signore, Padre buono, anche quest'anno abbiamo fatto memoria della Via Crucis del Figlio tuo Gesù, e lo abbiamo fatto mentre la minaccia della guerra è divenuta realtà per tanti nostri fratelli e sorelle. Ti chiediamo perdono, Signore, per i crimini che sono stati commessi in queste settimane, in particolare per quelli perpetrati verso gli innocenti, in particolare i bambini.

Aiutaci a diventare come loro: piccoli, bisognosi di tutto, aperti alla vita. Fa' che riacquistiamo la purezza dello sguardo e del cuore.

Ti chiediamo di benedire e proteggere ogni bambino che viene in questo mondo, affinché possa crescere in età, sapienza e grazia, per conoscere e seguire il progetto di bene che Tu hai pensato per ciascuno.

Benedici la nostra Comunità, le nostre famiglie, i nostri giovani, i nostri anziani. In particolare ti preghiamo ancora per l'Ucraina: fa' che venga presto la tua era di pace, dove nessun bambino dovrà più soffrire per l'incubo della guerra, dove nessuna famiglia dovrà più scappare per trovare rifugio in luoghi più sicuri.

Insegnaci, come diceva don Tonino Bello, a non fare la "circonvallazione del Calvario", facci comprendere che non si può fare Pasqua se prima non si passa per la via oscura della Croce. Fa' che dopo il silenzio assordante del Sabato Santo, possiamo essere folgorati dalla luce del mattino di Pasqua: allora noi gioiremo perché vivremo da uomini e donne risorti nell'amore più forte del peccato, più forte della morte. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli. Amen.

Benedizione.

Congedo.